

# «Contro la crisi serve più coesione Come in Abruzzo»

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

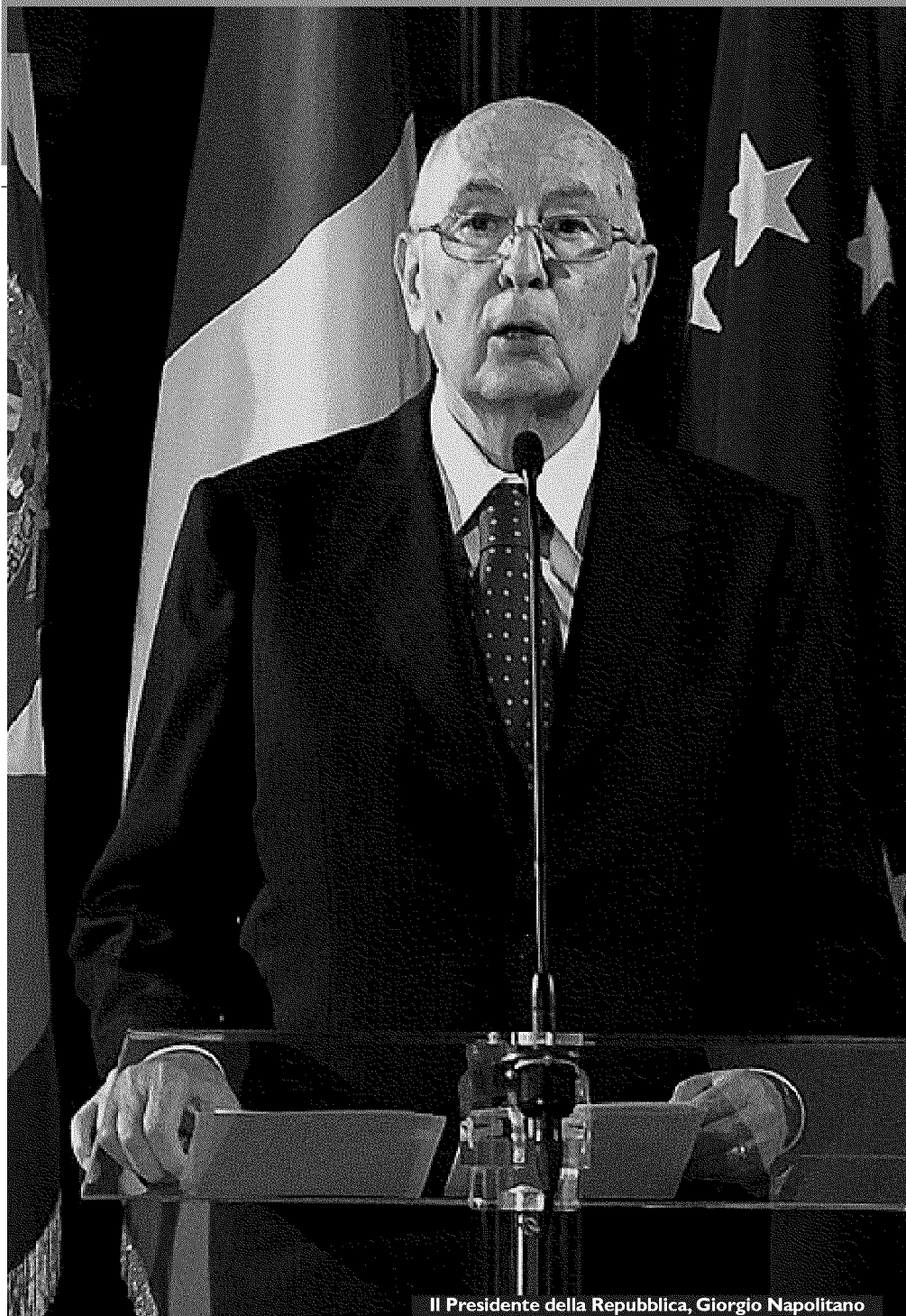
Il presidente della Repubblica si augura che, nella reazione del Paese alla recessione in atto, emerga «lo stesso spirito di forte coesione e di generosità» con cui è stato affrontato il terremoto in Abruzzo. Non è il primo, Giorgio Napolitano, a instaurare un ideale collegamento fra il sisma del 6 aprile e quello che da mesi imperversa ormai sull'economia del mondo intero. Ora, in una lettera inviata ai prefetti di tutt'Italia in occasione della 63ª festa della Repubblica, il 2 giugno, torna a fare appello all'unità e alla solidarietà per affrontare le «gravi difficoltà e molteplici inquietudini» generate dalla «difficile fase economica». Una riflessione, quella di Napolitano, che cade peraltro all'indomani del richiamo fatto dal governatore Mario Draghi, venerdì all'assemblea della Banca d'Italia, a lavorare comunque a una serie di riforme per «uscire più forti» dalla crisi, quando sarà. Per rendere più agevole il varo delle riforme servirebbe appunto uno spirito unitario e la sua mancanza è un cruccio per tanti, a partire da Luca Cordero di Montezemolo: «I moderati e i progressisti di questo Paese – ha detto il presidente della Fiat da Trento, dov'è cominciato il Festival dell'economia – pensano e dicono più o meno le stesse cose sulle ricette per attuare le riforme. È una maggioranza responsabile, che si incontra nella società, ma si divide in politica». Sempre ieri il capo dello Stato ha nominato 25 nuovi Cavalieri del lavoro (fra i quali i capi di Enel, Fulvio Conti, e Poste, Massimo Sarmi) premiando, secondo il presidente della loro federazione Benito Benedini, «le imprese fortemente orientate all'innovazione». Il pensiero di Napolitano non può non andare, però, anche a coloro

## L'appello di Napolitano alla nomina di 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. «I prefetti siano attenti alle imprese»

che vedono invece a rischio il posto di lavoro. Per questo ai prefetti ha scritto che è loro affidata anche una «assidua azione di mediazione, al fine di prevenire situazioni di tensione sociale che possono generare pericolose turbative»; e che essi «debbono rappresentare un punto di riferimento per garantire i diritti fondamentali di tutte le persone presenti in Italia, soprattutto promuovendo iniziative a tutela delle fasce più deboli e

favorendo la tempestività degli interventi». Infine, Napolitano ha invitato i prefetti a prestare «particolare attenzione» al mondo delle imprese «per favorire» loro più agevoli rapporti con le varie amministrazioni dello Stato, eliminando quelle «disfunzioni» che - ha affermato senza mezzi termini - sono a volte «un peso intollerabile» e «penalizzano la competitività» delle aziende. Alle inadeguatezze statali il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, affianca quelle del sistema bancario. In attesa dei primi rapporti, attesi per luglio, sull'attività di monitoraggio sul credito bancario svolta dagli osservatori prefettizi voluti dal governo, Sacconi ha rivolto un invito generale a «segnalare tutti i comportamenti anomali, le lungaggini, le richieste improprie di garanzia e i dinieghi rispetto a finanziamenti che, secondo la prassi, appaiano invece corretti». L'appello di Napolitano alla coesione «è giusto» anche secondo il ministro leghista per la Semplificazione, Roberto Calderoli. Ha ancora il pensiero alla relazione di Draghi, invece, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, per il quale «il governatore ci ha richiamato alla concretezza delle cose serie». Contrario al tentativo berlusconiano di "appropriarsi" del discorso di Draghi è infine Massimo D'Alema: «Sono due lunghezze d'onda totalmente contrapposte».





**Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**